

i sensi diventano più acuti, i muscoli si rinforzano, ed il lavoro si compie più presto e più bene, onde si raggiunge facilmente un aumento di produzione con una riduzione sensibile di sforzi. È nota la prontezza che si acquista colla pratica nel parlare, nel leggere, nel far conti o nel suonare a prima vista, com'è nota la sveltezza e l'abilità cui dan prova coloro che esercitano un mestiere e che sono abituati a ripeter sempre gli stessi atti.

2) Si evita il perditempo che si avrebbe nel passare da un lavoro all'altro e che risulta dalla necessità di cambiare ad ogni momento le facoltà adoperate attivamente, la posizione, il luogo e gli strumenti messi in uso. Un tessitore di campagna che coltiva un piccolo pezzo di terra deve perdere molto tempo nel passare dal telaio al campo e dal campo al telaio. Ed anche quando le due operazioni si compiono nello stesso luogo c'è sempre una perdita di tempo nel cambiar lavoro e strumenti, perchè in principio la mente si divaga e non presta sufficiente attenzione al lavoro da poco incominciato, il che si ripete per tante più volte per quanto più spesso si fanno tali cambiamenti. In alcuni casi, però, questo inconveniente può essere contrabbilanciato in parte dal fatto che per differenti occupazioni si adoprano differenti muscoli o differenti energie intellettuali, di cui le une possono continuare a lavorare, mentre le altre si riposano e si rinnovano; onde il mutamento di occupazioni è utile quando altrimenti sarebbe necessario un riposo completo, o quando permette un lavoro più prolungato perchè la varietà lo rende meno esauriente.

3) Si utilizzano meglio le facoltà umane, adoperando anche le forze minori e traendo maggior partito dalle su-